



Sopra, **Bizhan Bassiri**. A centro pagina, **Salvatore Anelli**, *Identity* 2013 PVC su alluminio 119,5x88,7x5 cm

Museo dei Brettii e degli Enotri, Cosenza

La seduzione del monocromo

In collaborazione con il Comune di Cosenza, VertigoArte ha promosso e organizzato una originale collettiva ospitata negli spazi istituzionali del Museo dei Brettii e degli Enotri della città calabrese, ponendo l'accento sulla "Seduzione del monocromo, con riflessioni contemporanee su Mattia Preti" (titolo della mostra stessa) avvalendosi dei contributi critici di Paolo Aita e di Bruno Corà. Proprio come *Monochrome Malerei*, la storica esposizione del 1960 a cura di Udo Kultermann a Leverkusen, che riuniva - tra gli altri - opere di Lucio Fontana, Piero Manzoni, Enrico Castellani, Yves Klein, Arnulf Rainer, Ad Reinhardt e le loro espressioni di "arte monocromatica", in cui la sperimentazione visiva del supporto era posta in relazione con i valori ottico-emotivi dell'opera e con le capacità percettive del fruitore. In *La seduzione del monocromo*, gli artisti proposti, **Salvatore Anelli, Salvatore Astore, Bizhan Bassiri, Renata Boero, Nicola Carrino, Vittorio Corsini, Elvio Chiricozzi, Bruno Ceccobelli, Giulio De Mitri, Bruna Esposito, Franco Flaccavento, Giuseppe Gallo, Grazia Garofalo, Francesco**



Alfredo Pirri, senza titolo 2010, vernici acriliche su legno, plexiglas e piume d'uccello, cm.70x40x15 (foto Daniela Pellegrini)



Hidetoshi Nagasawa, disegni con rame e acido cm.70x100

Guerrieri, Jannis Kounellis, Luigi Mainolfi, Albano Morandi, Hidetoshi Nagasawa, Luca Maria Patella, Tarcisio Pingitore, Alfredo Pirri, Oliviero Rainaldi, Alfredo Romano, Renato Rainaldi, Carlo Rea, Marco Nero Rotelli, Giuseppe Salvatore, Antonio Violetta, si confrontano con la tradizione seicentesca

con il lavoro del cavalier calabrese Mattia Preti e su quegli aspetti condivisi da due secoli - il nostro ed il Seicento - distanti, ma simili per inquietudini, disordini sociali e per incertezze sul futuro. Sottratti ad ogni traccia di figurazione, tali lavori monocromi si pongono come liberazione della superficie, come pura traccia espressiva dell'artista che annulla, con la semplicità e l'immediatezza di un solo colore, la possibilità del vuoto, evidenziando di contro i valori oggettuali e materiale del supporto stesso, che a loro volta permettono all'opera di "emanciparsi" definitivamente: «non più oggetto da fecondare e possedere patriarcalmente ma entità autodeterminata (come ha scritto Germano Celant), campo autonomo di energia oggettuale e materica».

Simone Ceramici





Vittorio Corsini, *Man Hot*, bronzo cm.34x30x23

Riflessioni su Mattia Preti

di Ghislain Mayaud

Nella piena Seduzione del monocromo, riflessioni contemporanee su Mattia Preti (il titolo della mostra), lampi di richiami aggrediscono immaginari dialoghi nello storico Museo dei Bretti e degli Enotri di Cosenza. Per il IV Centenario della nascita del "Cavaliere Calabrese" Mattia Preti (Taverna 1613 - Valletta 1699), il Centro Vertigoarte di Cosenza azzarda 27 artisti per scavare la magistrale immortalità del Maestro. Il catalogo edito da Rubbettino nella collana d'arte diretta da Giorgio Bonomi, è corredato dai preziosi approfondimenti di Paolo Aita con "Disarmonie. Mattia Preti e il sentimento del moderno" e di Bruno Corà con "Chi ha paura di Mattia Preti?" Sopravvissuto alla spaventosa peste nera napoletana, come accennano le opere esposte di Marco Nereo Rotelli, Antonio Violetta, Alfredo Romano e Elvio Chiricozzi, che assorbiva la morte, apparecchiata in mostra da Albano Morandi e Giulio De Mitri su crani allestiti da Salvatore Astore, Preti realizzò una serie di sette affreschi per le porte della città campana al fine di commemorare l'identità della strage risvegliata da Bizhan Bassiri, Franco Flaccavento e Oliviero Rainaldi. Gli affreschi non esistono più, ma rimangono due disegni preparatori che ne testimoniano la potenza, come annota Jannis Kounellis. Se Tarcisio Pingitore e Carlo Rea conversano con le seicentesche tensioni materiche controriformiste o con il sangue asciutto del conflitto tra corpo e anima, reperibile nelle opere di Giuseppe Gallo e Renata Boero, Nicola Carrino, Francesco Guerrieri, Hidetoshi Nagasawa scelgono l'accostamento ai rigorosi spazi geometrici per introdurre future memorie. La storia spiega tele e tappeti lungo la "riflessione" avanzata da Renato Ranaldi e sbianca il presente svuotato da Bruna Esposito. Il tempo del vento si agita sulle opere di Alfredo Pirri e Giuseppe Salvatori, mentre si cammina tra le sillabe della scrittura con Luigi Mainolfi e Luca Maria Patella. Bruno Ceccobelli celebra il "Cavaliere" seminudo nell'isola di Malta dove soggiornò anche Caravaggio. Con il cappello di Vittorio Corsini, mentre Salvatore Anelli ribalta il pennello del monocromo.

Francesco Guerrieri, *Apparizione della Croce di Malta*, 2013
Acrilico su tela cm.100x80

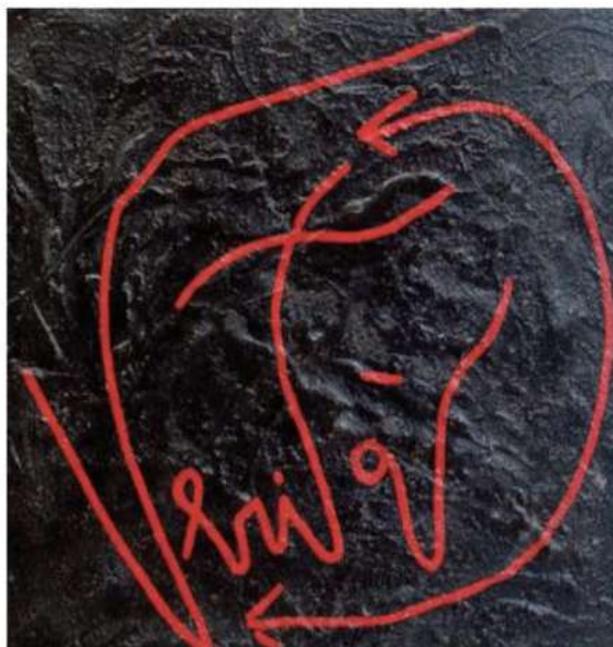


attività espositive

RECENSIONI E DOCUMENTAZIONE



Renata Boero, colori vegetali e carte cotone sovrapposte, cm.64x56x8



Marco Nereo Rotelli, *Veritas* 2012, catrame e tecnica mista su tela cm. 50x50

Antonio Violetta, *Notturmo* 2012 terracotta e grafite

